

Missioni, due sposi in partenza per il Madagascar

a pagina 2



Ecologia integrale Le scuole Fism scendono in campo

a pagina 3

Pastorale sociale Una nuova rubrica su fede e lavoro

a pagina 3

Beato Lenzini Festa a Fiumalbo e a Crocette

alle pagine 4 e 5

Editoriale

Una costante nell'Italia dei campanili

DI FRANCESCO GHERARDI

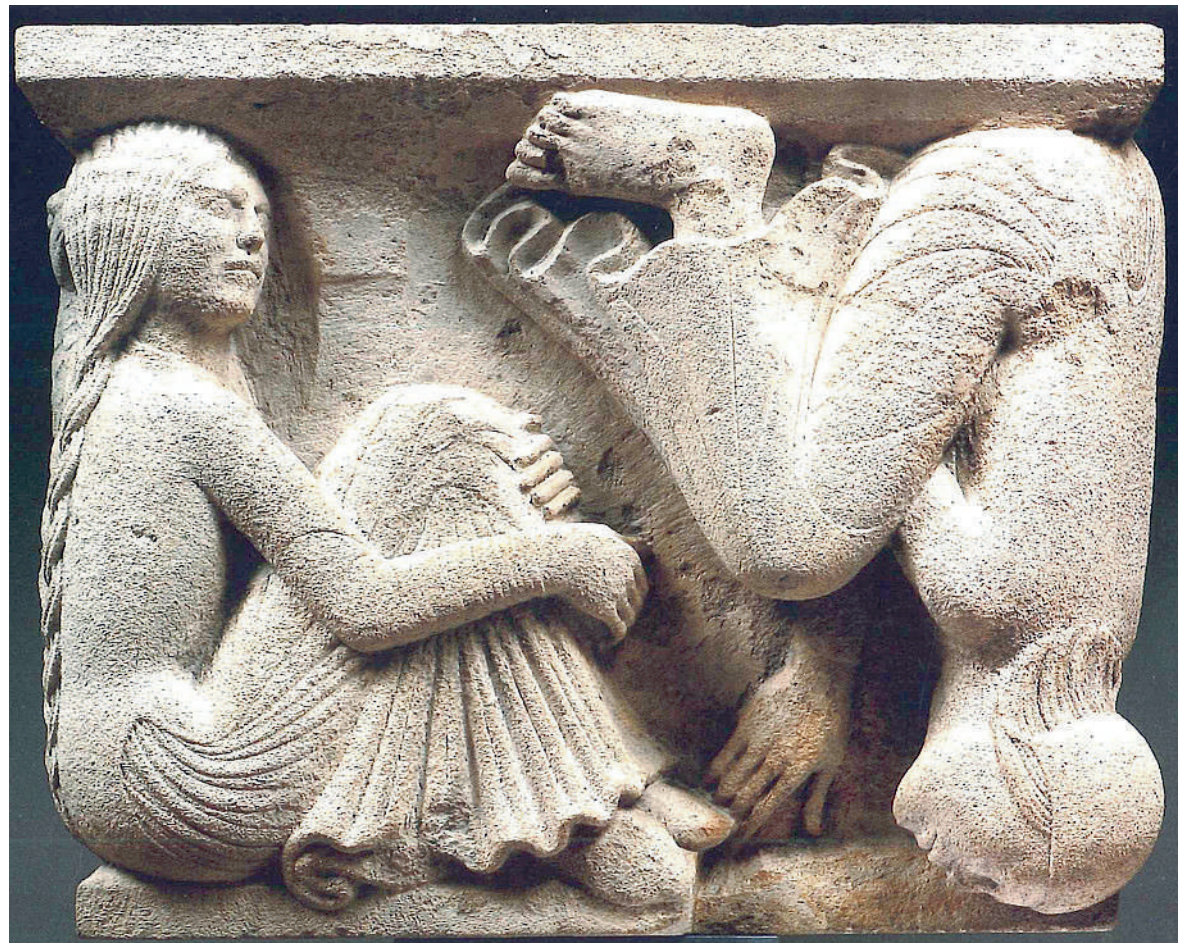
Mercoledì scorso si è tenuta in tutt'Italia la «Notte dei Santuari», mentre venerdì prossimo ci sarà la «Lunga notte delle chiese». Basta fare un viaggio in treno - poniamo, da Milano a Roma - per notare come le chiese e i campanili siano una presenza costante che contrassegna il territorio e accompagna il viaggiatore. Gli alti e snelli campanili lombardi, da cui sporgono le grandi ruote per le campane suonate secondo il sistema ambrosiano, passato il Po, cedono poco a poco il campo alle torri campanarie emiliane, con il loro sistema alla bolognese. Le tinte bianche e gialle delle chiese lombarde diventano sempre più calde in Emilia, dove prendono il colore del cotto. Si ascende l'Appennino e il cotto lascia spazio al ciottolo ed alla pietra da taglio, che si fa bianca nelle agresti pievi umbre e poi, verso il Lazio, passa alle tinte brune del tufo ed al biondo travertino. Cattedrali e Basiliche, Santuari e pievi, conventi, monasteri, oratori e chiese parrocchiali sono una presenza costante nel Paese che fu «il giardino del Papa». Spesso, nei centri minori, le chiese costituiscono il principale monumento, se non l'unico. Nelle chiese, più che altrove, si trova l'anima del nostro Paese. Le contrapposizioni fra clericali e anticlericali, fra zuavi pontifici e camice rosse garibaldine, fra democristiani e comunisti, sono in gran parte archiviate ed appartengono ad uno strato superficiale della storia italiana: sono ferite - allora, certo, drammatiche - che hanno lasciato qualche segno qua e là, ma il nucleo fondamentale è rimasto intatto. Lo aveva capito Guareschi, accusato nei primi anni '50 di eresia da parte di diverse testate cattoliche perché i due personaggi di Peppone e don Camillo - il sindaco comunista e il parroco di campagna - in fondo, mostravano di possedere entrambi un sostrato cristiano che consentiva loro di comprendersi, nonostante le aspre contese politiche. Oggi, l'Italia si sta secolarizzando, ma tante famiglie chiedono ancora il battesimo per i figli e sono molti i funerali religiosi. Nelle chiese, anche al di fuori delle celebrazioni, passano tante persone, anche inattese. Occorre però che, dove abitano queste persone, le chiese restino aperte. Con tutte le possibili attenzioni per la sicurezza, ma aperte. Sono il polmone spirituale dei tanti paesi di cui si compone il Paese e un polmone non può restare in apnea per una settimana, in attesa di quell'unica ora in cui gli è consentito di respirare.

Venerdì prossimo ritorna anche a Modena l'appuntamento con la «Lunga notte delle Chiese»

Essere «creature e custodi»

DI SIMONA ROVERSI *

Anche nel 2022 torna l'appuntamento con la «Lunga notte delle Chiese», la prima «notte bianca» dei luoghi di culto organizzata a livello nazionale dalle Diocesi, coinvolgendo contemporaneamente centinaia di chiese in tutta Italia. Si tratta di una serata in cui si svolgono eventi suggestivi ed eccezionali, di grande coinvolgimento tra arte, musica, teatro e cultura in chiave di riflessione e spiritualità. Per questa 7ª edizione, l'arcidiocesi di Modena-Nonantola - grazie alla collaborazione tra Ufficio diocesano beni culturali, Centro missionario, Capitolo Metropolitano, Musei del Duomo e Biblioteca diocesana «Ferrini & Muratori» - offre venerdì 10 giugno una serata speciale incentrata intorno e dentro al Duomo di Modena con due proposte che si completano a vicenda, riunite sotto un unico titolo: «Creature e custodi». Si comincerà alle 20.30 con «Meraviglie del Creato nelle sculture della Cattedrale», una speciale visita guidata «a tema», a cura di Giovanna Caselgrandi e Francesca Fontana, direttrice e curatrice dei Musei del Duomo. Una delle più significative fonti di ispirazione delle sculture del Duomo è rappresentata dalla natura, dato che l'uomo del Medioevo vive la sua relazione con essa come un'immersione di cui egli è parte integrante. La natura non si ammira di lontano ma si vive: è il potere creativo di Dio che mantiene nell'essere tutte le cose, governa il mondo e lo ordina. Per questo le raffigurazioni artistiche degli elementi naturali quali foglie, tralci, pampini, fiori, piante, animali, insieme all'uomo e alle sue attività, trovano qui ampia attestazione per affermare questa continuità tra mondo naturale, umano e divino che, a differenza di oggi, non conosce barriere né separazioni. Esse non sono solo rappresentazioni, ma simboli di realtà superiori: vite e uva rimandano a Cristo, l'acanto all'immortalità, il «Green man» è il sussurro degli alberi. Ogni cosa esistente è in relazione con le altre in un universo gerarchicamente creato e ordinato: il nostro compito sarà quello di scoprirle nella loro bellezza e nel loro significato. Seguirà, alle 21.30, «Tudo



L'iniziativa si svolgerà sotto il segno dell'enciclica «Laudato si'» In Duomo è prevista una visita guidata alla scoperta delle «Meraviglie del Creato nelle sculture della Cattedrale», seguita dallo spettacolo teatrale «Tudo està interligado»

Gli «Antipodi»: una delle metope del Duomo, prospetto meridionale, prima antefissa da ovest

està interligado», spettacolo teatrale ideato da don Andrea Ballarin, Pietro Barani, Linda Fontana, Francesca Giglioli e portato in scena dai giovani del Centro Missionario diocesano di Modena. Alla luce della recente crisi ecologica mondiale e a sette anni dall'uscita dell'Enciclica *Laudato si'* si è voluto riflettere sull'ecologia integrale e sulla cura del creato e della casa comune. Lo spettacolo si inserisce in questa riflessione, provando a raccontare il rapporto dell'uomo con Madre Terra e con la fraternità umana, un rapporto di dono, violenza, distruzione, ma anche di consapevolezza e rinascita. In occasione della Giornata di preghiera per la cura del Creato 2020, papa Francesco ha affidato alla Chiesa cinque parole: ricordare, ritornare,

riposare, riparare, rallegrarsi. Proprio queste cinque azioni suggerite dal Papa sono state scelte per dar vita allo spettacolo, che vuole aiutare a cambiare sguardo sul creato e sull'umanità. Lo spettacolo, ideato dai giovani del gruppo missionario di Modena, parte facendo memoria del racconto della creazione biblica ed evocando racconti di creazione provenienti da diverse culture e popoli. Nel mondo appena nato si muovono insieme l'uomo, la donna e Madre Terra, in armonia. L'umanità rompe i rapporti con Madre Terra e con gli altri esseri umani. Il dono diventa possesso, la gratuità si trasforma in pretesa. Madre Terra viene sfruttata e dimenticata mentre l'uomo lavora, accumula e crea disordine. Se i nostri stili di vita

spingono il pianeta oltre i suoi limiti è importante riscoprire il tempo lento che ci permette di prendere coscienza di ciò che accade. Madre Terra richiama l'umanità alla contemplazione e alla cura, insegnando agli uomini e alle donne un nuovo stile di vita. La partecipazione alla serata è gratuita. Per la visita guidata è richiesta la prenotazione scrivendo all'indirizzo bookshop@museidelduomodimodena.it. Per lo spettacolo, l'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti disponibili. È possibile partecipare anche solo ad uno dei due eventi. In caso di maltempo la visita guidata sarà annullata, mentre lo spettacolo si terrà in ogni caso. * direttrice Ufficio diocesano beni culturali ecclesiastici



Ponte S. Ambrogio
Da una settimana la prospettiva chiusa per lavori del ponte di Sant'Ambrogio, tra San Cesario e Castelfranco, tiene banco sui giornali, a causa dell'enorme importanza che la via Emilia tuttora riveste. Il ponte ha una forma stranissima, essendo preceduto su entrambe le sponde da due specie di balconate quadrangolari. Si tratta in realtà dei basamenti delle quattro torri di guardia in tempo in uso ai doganieri. Il ponte, costruito nel 1792 su progetto di Giuseppe Soli, rappresentava il confine fra il Ducato di Modena e lo Stato Pontificio. Devastato dalle mine dei tedeschi in ritirata nel 1945, il ponte fu ricostruito, senza le torri originarie, che dal 1859 non avevano più la funzione per cui erano state progettate. Restano solo le vecchie cartoline a ricordare un tempo in cui le opere pubbliche, oltre che utili a usarsi, erano anche belle a vedersi.

Si conclude l'anno pastorale



Gesù Redentore

Si concluderà nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore, con due assemblee guidate dall'arcivescovo Erio Castellucci in programma la prossima settimana, l'anno pastorale 2021-22 dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola. Mercoledì 8 giugno, dalle 18 alle 20.30, si svolgerà l'assemblea presbiterale e diaconale; in questo appuntamento, a cui sono invitati solo sacerdoti e diaconi, verranno rilanciate le priorità pastorali emerse dal cammino sinodale. Il giorno successivo, giovedì 9 giugno, sempre dalle 18 alle 20.30, è invece in programma l'assemblea diocesana; l'invito a partecipare è rivolto a tutti gli operatori pastorali impegnati a vario titolo nelle diverse realtà diocesane. In assemblea verrà approfondito il percorso in chiave di collaborazione e corresponsabilità con i laici. Al termine delle due assemblee è previsto un rinfresco.

16 GIUGNO

Il Corpus Domini alla Città dei Ragazzi

La celebrazione del Corpus Domini, che per le parrocchie cittadine si svolge tradizionalmente in forma unitaria - presieduta dall'arcivescovo - la sera del secondo giovedì dopo la Pentecoste, quest'anno avrà luogo giovedì 16 giugno, alle 20.30, presso la Città dei Ragazzi di Modena (via Tamburini 106). La celebrazione sarà seguita dalla processione con il Santissimo Sacramento e la benedizione eucaristica solenne. Il programma dettagliato sarà riportato sul prossimo numero di «NostrO Tempo».



siamo a
MODENA
CARPI
FIORANO
FORMIGINE
NONANTOLA

tel. 059 270948
tel. 059 685211
tel. 0536 811480
tel. 0536832177
tel. 059 572054
tel. 059/545161



Modello 730 e modello UNICO



Pratiche di Successione



ISE/ISEE



Contratti di Locazione

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI SU WWW.ACLIMODENA.IT



Etica della vita
di don Gabriele Sempredon

Una "x" non cambia nulla

Gia come in alcuni Paesi del mondo (Canada, Germania, Argentina, Australia, India, Nepal e Pakistan) nel passaporto si ha l'opzione di scegliere "x" come sesso non specificato, così è stato introdotto, nel mese di aprile, anche negli Stati Uniti. L'opzione "x" vale anche per persone che non hanno subito un intervento chirurgico per il cambiamento di sesso ma semplicemente perché non si sentono appartenenti al genere maschile o femminile. Il provvedimento dell'amministrazione Biden è segno dell'adeguamento delle politiche di genere che cercano di andare incontro alle esigenze di più di un milione di persone non binarie nel Paese, ovvero, che non si riconoscono nei due generi sessuali biologicamente determinati. Jessica Stern, rappresentante dei diritti

Lgbtq+ alla Casa Bianca ha commentato: «L'aggiunta di una terza opzione di genere fa progredire gli Stati Uniti e ci aiuta ad assicurarci che il nostro apparato amministrativo sia inclusivo nei confronti delle diverse identità di genere, espressioni di genere e caratteristiche fisiche dei cittadini statunitensi. L'istituzione del "genere x" non crea né nuovi diritti né nuove definizioni, ma riflette semplicemente la vera identità delle persone a cui appartiene il passaporto». È molto discutibile il fatto che questa scelta faccia "progredire", come sostiene la Stern, un Paese ma è ancora più discutibile il fatto che sia sufficiente barrare un simbolo piuttosto che un altro perché le identità non binarie possono sentirsi accolte. A mio avviso, finché non ci si confronta su questo argomento

estremamente importante, difficile, divisivo che può ledere anche la dignità dell'uomo, non possiamo cantare vittoria per una "x" su un passaporto e nemmeno possiamo mettere come assodato che una persona possa vivere in una fluidità di genere. La superficialità che connota questi difensori della teoria gender li porta ad accontentarsi di qualche risultato piuttosto che orientarsi ad un serio confronto su questo aspetto. Questo tipo di approccio lo si evince anche dai politici in cerca di consensi, come dimostrano le parole del segretario di Stato Blinken: «Il dipartimento di Stato ha raggiunto un'altra pietra miliare nel nostro lavoro per servire meglio tutti i cittadini statunitensi, indipendentemente dalla loro identità di genere... Veramente una pietra miliare...»

A GESÙ REDENTORE

Omotransfobia, martedì una Veglia per superarla

Martedì 7 giugno, alle 20.45, nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore (viale Leonardo da Vinci 270, Modena), sarà celebrata una Veglia per il superamento dell'omotransfobia, promossa dal gruppo «Venite e vedrete - Cristiani e cristiane Lgbt» e alla quale tutti sono invitati. «Dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà» (2Cor 3,17) è l'invito che quest'anno unisce, dal 15 maggio scorso, le tante Veglie in cui si prega per il superamento dell'omotransfobia, che stanno avendo luogo in tante parrocchie cattoliche e chiese evangeliche in tutta Italia oltre che in Spagna, Francia, Malta e Olanda. Dal 2013 ad oggi sono 1.384 le vittime dell'omotransfobia registrate in Italia, di cui 148 già quest'anno.

La Messa di fine anno per le Caritas parrocchiali

Si conclude venerdì 10 giugno, alle 19, con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Erio Castellucci presso la chiesa di Gesù Redentore (viale Leonardo da Vinci 270, Modena), l'anno pastorale della Caritas diocesana di Modena-Nonantola e della diocesi di Carpi. Questo appuntamento, ormai consueto al termine dell'anno pastorale, è stato organizzato quest'anno per la prima volta insieme alla Caritas di Carpi. Alla celebrazione sono invitati i volontari e gli operatori delle due diocesi. «Alla fine dell'anno pastorale, che ci ha visti impegnati su più fronti ed in particolare, nell'ultima parte dell'anno, sull'emergenza Ucraina, sentiamo il desiderio di esprimere al Signore la gratitudine per tutto quello che in questo tempo si è realizzato, pur nella consapevolezza che "siamo servi inutili". Questo incontro vuole essere un momento di riflessione sul cammino svolto in questo anno e su quello che il Signore ci chiama a realizzare per il bene di tutti», spiega la direzione Caritas.

Maria Teresa Gambigliani Zoccoli ed Emanuele Barani hanno ricevuto ieri il mandato dal vescovo



«Il nostro desiderio di partire è maturato negli anni e si è concretizzato come scelta di vita di coppia, per metterci alla prova»

DI MARCO COSTANZINI

Una giovane coppia di sposi in partenza per il Madagascar, pronta a vivere un'esperienza missionaria dopo aver ricevuto il mandato dall'arcivescovo Erio Castellucci nella Veglia di Pentecoste celebrata ieri sera in Duomo partendo dalla chiesa dei Santi Faustino e Giovita, la loro parrocchia. Loro sono la 24enne Maria Teresa Gambigliani Zoccoli, professionista fisioterapista, e il 27enne Emanuele Barani, ingegnere. «Partiremo il 18 giugno - raccontano - e saremo accolti in una Casa della carità in Madagascar, ad Ampasimanjeva, dove resteremo almeno un anno, inviati dall'arcidiocesi di Modena-Nonantola e accolti dalla diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, con la quale in que-

Maria Teresa ed Emanuele con suor Lucia, una delle prime suore delle Case della carità

Sposi in missione

sti mesi è nata una bella collaborazione». Il desiderio di vivere un'esperienza missionaria di coppia parte da lontano: «Circa un anno e mezzo fa, dopo aver deciso di sposarci, è sorta spontanea la domanda su cosa fa-

re del nostro futuro una volta iniziato il percorso di vita insieme. In realtà il desiderio missionario era nato dentro ai nostri cuori molto tempo prima, in particolare per Emanuele», spiega Maria Teresa, lasciando proseguire il rac-

conto al marito, che ricorda: «Nel 2014 sono partito per il Ciad con le esperienze estive organizzate dal Centro missionario diocesano; da quel momento è iniziato un cammino in vari percorsi, "El Mismo" in particolare, e nel 2018 sono tornato in Ciad con Maria Teresa.

Quando è maturato il desiderio di vivere una nuova esperienza come coppia di sposi siamo andati da Francesco Panigadi, direttore del Centro missionario diocesano, ed è stato lui a proporci il Madagascar tramite la collaborazione nata con la diocesi di Reggio. In questi mesi abbiamo svolto un percorso di preparazione e ci siamo sempre sentiti fortemente accompagnati dalle due diocesi, così come sentiamo forte la responsabilità di essere testimoni delle due diocesi una volta arrivati in Madagascar. Gli fa eco Maria Teresa: «Il nostro desiderio di partire è maturato negli anni e si è concretizzato come scelta di vita di coppia, per metterci alla prova e in cammino in questo mondo a noi sconosciuto, che è il Madagascar, ma sicuramente la spinta è nata grazie ai numerosi testimoni che siamo riusciti a incontrare grazie al Centro missionario di Modena. Testimoni che, nei racconti delle loro esperienze, avevano occhi pieni di gioia: questo ha mosso in noi una forte curiosità, la voglia di provare la loro emozione, di vedere con i nostri occhi quello che avevano visto loro e per cui provavano così tanta gioia. Andremo in Madagascar desiderosi di imparare qualcosa da poter riportare a Modena. Chiediamo di accompagnarci con il pensiero e la preghiera».

In ricordo di don Eligio Silvestri

Martedì sera, presso il Salone del Pellegrino del Santuario di Fiorano, sarà presentato il progetto per una pubblicazione e un video dedicati al sacerdote scomparso l'8 novembre 2019

Martedì, alle 20.30, presso il Salone del Pellegrino del Santuario diocesano di Fiorano, sarà presentato il progetto per una pubblicazione e un video dedicati a don Eligio Silvestri, dal 1979 al 1997 parroco di Fiorano, rimasto nel cuore di tutti per la sua umanità, generosità, simpatia, modestia, semplicità, ma anche concretezza nel raggiungere importanti traguardi per la comunità. Dopo la presentazione ci sarà la possibilità di una serata conviviale con prosciutto, melone, gnocco fritto, acqua e vino (15 euro, prenotazione ai numeri 3703075590 e 33412414552), ricavato destinato al finanziamento del progetto. Don Eligio Silvestri nacque a Gaggio di Castellfranco il 23 ottobre 1921 e fu ordinato sacerdote il 31 marzo 1945, negli ultimi

giorni della seconda guerra mondiale, nella cappella del Seminario di Cognento. Svolse il suo ministero in diverse parrocchie: cappellano a Ganaceto, poi a Rivara; parroco ad Albareto poi a San Lazzaro. Dal 1968 al 1976 fu missionario nella diocesi di Goiás, in Brasile. Tornato in Italia venne nominato economo spirituale a Spezzano, poi a Castelnuovo Rangone, quindi a Montecreto, Acquaria e Magrignana, prima di tornare nel Piemonte come economo spirituale di Rocca Santa Maria, Nirano e Fogliano. Nel 1979 fu nominato arciprete di Fiorano e vi rimase fino al 1997 (dal 1987 al 1997 fu anche parroco di Rocca Santa Maria). Ma il richiamo del Brasile era troppo forte. Vi fece ritorno nel 1997, a Itaberai, diocesi del Goiás e vi rimase per dieci anni, quando il peggio dell'età, 85 anni, rese necessario il ritorno a Modena. Dal 2007 al 2012 è stato collaboratore parrocchiale a San Pio X, quindi, fino al 2016, amministratore della parrocchia di S. Anna di San Cesario, per ritirarsi poi alla Casa del Clero dove muore l'8 novembre 2019. A Fiorano don Eligio ha contribuito in modo determinante a dare nuovo impulso alla devozione per la Beata Vergine del Castello: con il sostegno della comunità

parrocchiale, di privata e dell'amministrazione comunale ha consolidato il colle, restaurato l'interno e l'immagine miracolosa, organizzato mostre, valorizzato il patrimonio archivistico e la quadreria, riuscendo a fare inserire Fiorano fra le tappe della visita di Giovanni Paolo II a Modena e ad ottenere per il Santuario il titolo di Basilica minore. Lo ha fatto con l'impegno diretto e dando fiducia e spazio a chi gli era vicino. Altrettanto vigore ha posto per le opere parrocchiali; restaurato i dipinti e realizzato il riscaldamento sotto il pavimento della chiesa di San Giovanni Battista; acquisito attraverso donazioni i beni immobili diventati centro parrocchiale e oratorio San Filippo Neri; ricostruito il Cinema Primavera distrutto da un incendio; ha svolto importanti interventi sulle strutture del Coccapani, sia la scuola materna che la casa per gli anziani.



Don Eligio Silvestri

Alberto Venturi

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

- Oggi**
Alle 9.30 nel parco di Villa Gandini a Formigine: **Messa di Pentecoste**
Alle 11.30 in San Nicolò a Carpi: **Cresime**
Alle 15.30 in Cattedrale a Carpi: **Cresime**
Alle 18 in Duomo: **Messa di Pentecoste**
Alle 19 in Arcivescovado: **incontro con i sacerdoti di origine non italiana della diocesi di Carpi**
- Domani**
Alle 9 in Piazza Grande: **anniversario dell'Arma dei carabinieri**
Alle 20 a Casa Sefforis, presso la Cdr: **cena con il gruppo Sefforis**
- Martedì 7 giugno**
Alle 19 a Parma: **assemblea diocesana sul Sinodo**
- Mercoledì 8 giugno**
Alle 18 a Gesù Redentore: **assemblea presbiterale e diaconale**
Alle 21 ad Albareto: **serata conclusiva del Cammino lungo**
- Giovedì 9 giugno**
Alle 9 in Curia vescovile a Carpi: **consiglio presbiterale di Carpi**
Alle 18 a Gesù Redentore: **assemblea pastorale diocesana**
- Venerdì 10 giugno**
Alle 10 in Arcivescovado: **commissione ordini**
Alle 19 a Gesù Redentore: **Messa per la conclusione dell'anno di attività delle Caritas parrocchiali**
Alle 20.45 a Campogalliano: **incontro con la comunità parrocchiale**
- Sabato 11 giugno**
Alle 10 in Arcivescovado: **incontro arte e catechesi sul Duomo di Modena**
Alle 15.30 all'Auditorium Rita Levi Montalcini di Mirandola: **incontro dell'Associazione sostegno demenze e Alzheimer Mirandola (Asdam)**
Alle 18 nel Duomo di Mirandola: **incontro e Messa con l'aggregazione "Speranza e Vita"**
Alle 20.30 a Cibeno di Carpi: **dedicazione della nuova chiesa**
- Domenica 12 giugno**
Alle 11 a Marzaglia: **Cresime**
Alle 15 nel chiostro di San Pietro: **incontro del Centro culturale la Collina della Poesia**
Alle 18 a Talbignano di Polinago: **Messa**



La chiesa di Talbignano di Polinago

CENTRO DI CONSULENZA PER LA FAMIGLIA

Consulterio Familiare Diocesano di Modena-Nonantola



Il Centro di Consulenza per la Famiglia è il consulterio dell'Arcidiocesi di Modena e Nonantola istituito nel 1979 in seguito alla legge n. 405 del 29 Luglio 1975, "Istituzione dei Consulenti" e appartiene alla Confederazione Italiana Consulenti Familiari di Ispirazione Cattolica.

Via Formigine, 319 - Modena - Telefono: 059 355386
www.consulterio.chiesamodenanonantola.it

SOSTIENI IL SERVIZIO DONA IL TUO 5X1000

Il 5X1000 è una risorsa importante per le attività del consulterio. Trasforma la Tua dichiarazione dei redditi in una grande occasione di concreta solidarietà.

Basta inserire il Codice Fiscale della ONLUS PIA FONDAZIONE CENTRO FAMIGLIA DI NAZARETH 94046190362 nell'apposita scheda allegata alla Tua dichiarazione dei redditi, nello spazio dedicato a:

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D. LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUTE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA **Mario Rossi**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **94046190362**

IN BREVE

Il vescovo a Talbignano per il nuovo organo

Domenica prossima, 12 giugno, l'arcivescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci celebrerà la Messa alle 18 nella chiesa parrocchiale di Cassano di Polinago, in località Talbignano nei pressi della strada provinciale Valrossenna, in occasione della benedizione del grande organo collocato nel coro della chiesa, offerto da don Adolfo Sandoni, già parroco di Faeto di Serramazzoni, defunto nel 2018. La Messa presieduta dall'arcivescovo Castellucci sarà celebrata in suffragio del benefattore e saranno presenti il parroco don Paolo Fratti, il sindaco di Polinago e presidente della Provincia di Modena Gian Domenico Tomei, l'organaro Nicola Puccini e l'organista Stefano Pellini. Seguirà un momento conviviale aperto a tutti.

Ripartono i pellegrinaggi Il 23 giugno a Forlì

Riprendono i pellegrinaggi organizzati dall'arcidiocesi di Modena-Nonantola, dopo due anni condizionati dall'emergenza Covid-19. La prima proposta del 2022 porterà gli interessati a Forlì per visitare la mostra internazionale «Maddalena. Il mistero e l'immagine» presso i Musei San Domenico di Forlì, all'interno della quale è esposto anche il preziosissimo «Evangelistario di Matilde di Canossa» (XI-XII secolo) facente parte del Sacro Tesoro dell'Abbazia di Nonantola e normalmente esposto nel Museo benedettino e diocesano d'arte sacra. Il viaggio si farà in pullman, con partenza al mattino dal piazzale di Gesù Redentore. Per informazioni e costi (comprensivi del pranzo: Ufficio pellegrinaggi, 059 2133863.

«Archivissima 2022», un venerdì di proposte

Venerdì 10 giugno torna «Archivissima», iniziativa nazionale per raccontare e valorizzare gli archivi. Nel programma c'è «Cambiare registro! Organizzare l'archivio all'arrivo dei francesi», mostra-evento proposto dall'Archivio storico diocesano di Modena-Nonantola in corso Duomo 34 a Modena (apertura dalle 15 alle 21, presentazione alle 15 e alle 18). L'Istituto storico di Modena, in collaborazione con Asp Patronato per Figli del Popolo e Fondazione San Paolo e San Geminiano, invece, nella sede di via Giro Menotti 137 propone «Cambiare il paradigma. Nuove forme di assistenza all'infanzia nel arte del Patronato per Figli del Popolo di Modena» (apertura dalle 15 alle 21, visite guidate alle 17 e alle 19).

Come lievito nella pasta

a cura della Pastorale sociale e del lavoro

Si narra che, attorno al 1300, Giotto sia stato in grado di tracciare a mano libera un cerchio perfetto. Che si tratti o meno di una leggenda, poco importa. A noi, quasi certamente, risulterebbe impossibile cimentarci in un'impresa simile, ma potrebbe essere utile, con l'aiuto di un compasso simbolico, immaginare attorno a noi una circonferenza il cui raggio diparta dalla nostra persona. Questa circonferenza, di ampiezza variabile, potrebbe descrivere quell'area e quel perimetro di responsabilità che ogni donna e ogni uomo dovrebbero sentire come propria. Ognuno di noi, infatti si trova al centro di una serie di sistemi che, a partire dalle relazioni più intime, si allarga a comunità sempre più ampie: dalla famiglia agli amici, dall'ambiente di lavoro alla comunità parrocchiale, dalla circoscrizione al comune... è così via fino a raggiungere "gli estremi

Il compasso e l'area del cerchio

confini della terra". Ogni nostro pensiero, parola, comportamento ha, volenti o nolenti, ricadute individuali e comunitarie i cui effetti non sempre possiamo controllare. Ecco allora la necessità di focalizzare la nostra attenzione, almeno ogni tanto, su quella che possiamo definire la nostra responsabilità sociale. Ed è in questo spazio, all'interno di questa circonferenza a raggio variabile, che possiamo, o meglio dobbiamo, agire per la costruzione di una casa comune che promuova uno sviluppo integrale dell'essere umano nel rispetto di tutto il creato. È importante comprendere che questa costruzione richiede il contributo di ognuno di noi, come singolo e come già parte di una comunità. Nessuno si può chiamare fuori, ognuno ha una parte imprescindibile, senza la quale il meraviglioso puzzle della vita comunitaria avrebbe degli spazi ciechi.

Iniziamo oggi, quindi, questa rubrica con la quale desideriamo proporre riflessioni, temi, argomenti che ci possano aiutare a divenire protagonisti della vita sociale: giustizia, pace, lavoro, democrazia, partecipazione, politica, libertà, rispetto per il creato... e quanto di altro fonda l'ambiente in cui viviamo come valore da costruire e promuovere insieme. Una rubrica che vorrebbe essere anche e soprattutto uno spazio di dialogo con chi ci legge, illuminati sempre dalla Parola e dall'insegnamento sociale della Chiesa. Chiudiamo le righe di oggi lasciandoci con un esercizio di immaginazione visiva: proviamo a tracciare attorno a noi e ai gruppi di cui sentiamo di far parte questo perimetro di responsabilità. Scopriremo certamente che l'area è enorme, molto più di quanto non ci aspetteremmo. Tanto, quindi, possiamo fare. Alla prossima.

Paolo Barani

La Messa del vescovo Castellucci a Medolla per ricordare le vittime del sisma del 2012

Lunedì 30 maggio, nella chiesa parrocchiale di Medolla, si è celebrata una Messa solenne, animata dal Coro Agape e dal Coro Erga Omnes, presieduta da don Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, in occasione del decennale del sisma in Emilia del maggio 2012. Alla presenza dei sindaci del cratere, delle autorità militari e civili - presente anche il prefetto di Modena Alessandra Camporota - il vescovo Erio Castellucci, rivolgendosi in particolare modo ai famigliari delle vittime, ha ricordato come le tribolazioni portino un senso di solitudine; il si-



La chiesa di Medolla ha ospitato la Messa del vescovo

sma di dieci anni fa ha creato distruzione e tribolazione mitigate dalla solidarietà che si è creata durante il terremoto. Questo senso di solitudine lo abbiamo, ha continuato don Erio, sperimentato anche

durante la pandemia. Una cosa sola conta: l'Amore. Dio è amore, tutti i gesti di solidarietà sono amore e chi ha vissuto questo dramma lo ha provato. *Ommia vincit amor.*

Nunzio Borelli

Le scuole paritarie Fism della provincia di Modena, in particolare dei distretti di Mirandola e Vignola, anche quest'anno hanno accolto l'invito del Papa a celebrare la «Settimana Laudato si'»

I bambini e la custodia del Creato

DI SILVIA CORNI
E ROBERTA DI NATALE *

La «Settimana Laudato si'» è un evento mondiale promosso dal Vaticano e finalizzato a promuovere - attraverso la sensibilizzazione, la formazione ed il dialogo - la necessaria "conversione ecologica" per tutelare il nostro pianeta. Le scuole paritarie Fism della provincia di Modena, in particolare dei distretti di Mirandola e Vignola, anche quest'anno hanno accolto l'invito di papa Francesco a celebrare l'anniversario della firma dell'Enciclica *Laudato si'* e, nella settimana che va dal 22 al 29 maggio, hanno coinvolto i bambini frequentanti in un progetto che ha preso il nome dell'attuale edizione della ricorrenza: «Ascolta e cammina!». Il cambiamento può avvenire solo se ci si muove, se dal pensiero si passa all'azione, se ci si assume la responsabilità di fare e se si ha il coraggio di coinvolgere chi ci sta intorno. Per questo motivo i bambini e le bambine delle nostre scuole hanno dedicato la settimana appena conclusa all'ascolto e alla condivisione di pensieri sul tema della salvaguardia del pianeta, alla lettura di albi, all'assaggio di ciò che la natura ci offre, riflettendo su ciò che già nel loro piccolo possono fare per tutelare l'ambiente che ci circonda e che ci è tanto caro quale "maestro" delle nostre quotidiane giornate di scuola: l'orientamento pedagogico

outdoor è da anni fortemente sostenuto nelle nostre scuole, dove i giardini sono vissuti come vere e proprie aule a cielo aperto. Dopo aver raccolto i grandi pensieri dei bambini e delle bambine - i loro suggerimenti, le loro raccomandazioni, i loro "rimproveri", anche! - si è pensato di "seminarli" per la città come piccoli, preziosi, messaggi di cura. Serpenti festosi di bambini e bambine si sono così messi in cammino nei rispettivi paesi riempiendo strade e piazze di parole affidate a legnetti, sassi, foglie... In alcuni casi c'è stato anche il coinvolgimento delle famiglie che sono state invitate durante il fine settimana a passeggiare insieme ai propri figli e a mandare fotografie alla scuola che immortalassero questi

momenti. Poiché il cammino porta all'incontro e l'incontro alla condivisione, i nostri piccoli messaggeri hanno consegnato i loro grandi pensieri a persone incrociate per caso, cercate nei negozi o tra i banchi dei mercati, viste sulle panchine dei giardini: tutti li hanno accolti con affetto, generosità e allegria. Certi che promuovere la sensibilità ecologica possa portare importanti benefici ai processi educativi, ci auguriamo che questi piccoli gesti possano nutrire la coscienza collettiva su questo tema, in modo che tutti possiamo arrivare ad uno stile di vita in grado di far fronte alle minacce che incombono sui sistemi di sopravvivenza della nostra Terra.

* coordinatrici pedagogiche
Fism Modena



I bambini di una scuola Fism del distretto di Vignola immersi nella natura



La camminata dei bambini di una scuola Fism del distretto di Mirandola

Le giornate sono state dedicate all'ascolto e alla condivisione di pensieri sul tema della salvaguardia del pianeta, alle letture, all'assaggio di ciò che la natura offre. Riflettendo su quello che già nel loro piccolo possono fare per tutelare l'ambiente che li circonda

Dalle parrocchie al territorio

Prosegue l'impegno delle «Parrocchie sostenibili» nella sensibilizzazione della comunità locale su ciò che sta accadendo nella nostra Casa comune. Impegno che si traduce nell'organizzazione di momenti di confronto e di riflessione finalizzati ad intercettare una pluralità di attori nel territorio diocesano. Nel mese di maggio, le «Parrocchie sostenibili» hanno promosso due momenti di confronto aperti alla comunità. Il primo incontro si è tenuto lo scorso 18 maggio nella parrocchia Regina Pacis per trattare il fenomeno della povertà energetica, intesa come l'incapacità di permettersi servizi energetici di base, che garantiscono standard di vita dignitosi. Alle origini di questo fenomeno s'intrecciano: redditi insufficienti, spese energe-



Festa dell'acqua nel Parco XXII Aprile

tiche elevate e l'inadeguatezza strutturale degli edifici e abitazioni. Dieci giorni dopo, presso il Parco XXII Aprile, si è tenuta la «Festa dell'acqua», un incontro aperto ai vicini del quartiere e finalizzato alla promozione di buone pratiche intorno al 14° obiettivo dell'Agenda Onu 2030, che è quello di conservare, in modo sostenibile, oceani,

mare e risorse marine. Si tratta di un itinerario che parte dalle comunità parrocchiali, chiamate a mettersi in cammino verso una "conversione ecologica". Termine coniato per la prima volta negli anni '80 dai vescovi della Lombardia, poi rafforzato da Alexander Langer e riscoperto infine grazie al magistero di papa Francesco. Il Pontefice è riconosciuto dal mondo laico quale pioniere di questa nuova ondata di sensibilità intorno alla questione socio-ambientale illustrata nell'Enciclica *Laudato si'*. Quest'ultima una guida all'azione per essere davvero una Chiesa in uscita. Non si tratta di una sfida semplice. Conversione ecologica significa mettere in discussione l'immaginario del nostro tempo: le nostre scelte di consumo e i nostri stili di vita. (E.T.)

ARCIDIOCESI MODENA-NONANTOLA
LUNGA NOTTE
DELLE CHIESE
10 GIUGNO 2022
7° EDIZIONE

Creature e custodi

Duomo di Modena

ORE 20.30

a cura di
MUSEI DEL
DUOMO

Visita guidata

*Meraviglie del Creato
nelle sculture della Cattedrale*

evento gratuito con prenotazione obbligatoria:
bookshop@museidelduomodimodena.it
in caso di maltempo la visita sarà cancellata

ORE 21.30

a cura di
Missio
Modena

Spettacolo teatrale

TUDO ESTÁ
InterLigado

ingresso libero in Cattedrale fino ad esaurimento posti

CAPITOLIO
METROPOLITANUM MODENSIS

Chiesa di Modena-Nonantola
Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici

Ferrini & Miradori
BIBLIOTECA DIOCESANA

Domenica scorsa la Messa del cardinale Semeraro, che ha ricevuto dai bambini una lettera per il Papa. Poi l'ascolto commosso delle parole del Pontefice al Regina Coeli.



A sinistra i bambini del catechismo con il cardinale Semeraro e il parroco don Luciano Benassi al termine della Messa nella chiesa parrocchiale di Fiumalbo. A destra la reliquia portata all'altare da don Alberto Zironi, presidente del Comitato per la beatificazione di don Luigi Lenzini.



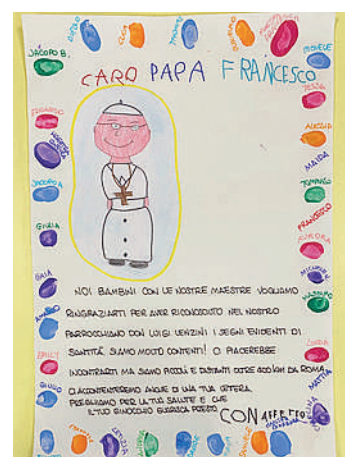
Il «grazie» di Fiumalbo, paese natale

DI VALENTINA BERNARDI

Dopo aver presieduto l'emozionante celebrazione eucaristica per la beatificazione di don Lenzini tenutasi a Modena sabato 28 maggio, il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della congregazione delle cause dei santi, nella mattina di domenica 29 maggio si è recato a Fiumalbo, paese di origine del nuovo Beato, per una santa Messa di Ringraziamento nella chiesa di San Bartolomeo Apostolo, dove don Lenzini fu proprio battezzato. La celebrazione, animata con i canti eseguiti dal coro di Montese, ha visto la partecipazione di molti compaesani di don Lenzini, di rappresentanti delle autorità e forze dell'ordine, delle Confraternite del Santissimo Sacramento e dell'Immacolata Concezione, delle Consorelle dell'Addolorata, dei bambini e i ragazzi del catechismo, soprattutto di quelli prossimi

alla Prima Comunione - presenti anche a Modena - impegnati nel portare i doni al celebrante. I fanciulli della scuola dell'infanzia parrocchiale «San Giuseppe» hanno chiuso la funzione intonando una canzone dedicata alla Vergine Maria e hanno affidato al cardinale una lettera con un disegno per papa Francesco. Al Porporato è stata inoltre consegnata una ricerca sulla vita del beato Lenzini, elaborata nell'ambito di un progetto scolastico a cura degli alunni frequentanti l'ultimo anno della scuola primaria e il primo anno della secondaria di primo grado (V elementare e I media). Nella sua omelia il cardinale Semeraro ha dapprima spiegato il motivo di questa cerimonia di ringraziamento, rammentando che si ringrazia quando si riconosce che il Signore ha fatto dei doni e che «la santità è sempre una risposta alla chiamata del Signore», concludendo che Egli è costantemente misericordioso

verso tutti e lo ha dimostrato anche attraverso il beato Luigi e le sue azioni coraggiose. Ecco perché dire grazie. Proseguendo si è poi soffermato sul perché sia importante celebrare nel borgo natale, dove il beato Luigi ha mosso i primi passi: «Noi siamo un po' come gli alberi [...] non è importante soltanto quello spazio di aria dove l'albero fiorisce e fruttifica, è importante anche il terreno dove quell'albero si alimenta», ponendo l'accento su quanto siano rilevanti le prime esperienze di vita e il modo in cui fin da bambini si viene educati. Il cardinale Semeraro ha successivamente rivolto la sua attenzione alla festa liturgica dell'Ascensione, portando a riflettere sulla bellezza del verbo «ritornare» e di quanto a Nostro Signore piacciono i ritorni piuttosto che le partenze, citando ad esempio la parabola del figliol prodigo e riferendosi nel contempo alla prima lettura dagli Atti degli Apostoli e ad un passo del Vangelo del giorno, concludendo che «in ogni luogo chi ha bisogno del nostro aiuto, del nostro conforto, del nostro sorriso, del nostro incoraggiamento e così via... ogni volta è Gesù che sta tornando». Momento di grande commozione ed emozione per tutti l'ascolto in diretta del Regina Coeli in cui il Santo Padre ha ricordato la beatificazione di don Luigi dichiarando: «sacerdote, pastore secondo il cuore di Cristo, messaggero della verità e della giustizia, ci aiuti dal cielo a testimoniare il Vangelo con carità e franchezza», chiedendo infine un applauso per il nuovo beato.



Sopra Semeraro durante la Messa a Fiumalbo. A sinistra i bambini della Prima Comunione e la lettera scritta al Papa dai bambini della scuola dell'infanzia San Giuseppe, in posa con il cardinale nella foto a destra.



CARITAS PARROCCHIALE CARPI

10 GIUGNO 2022 - ore 19.00

CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PRESIEDUTA DAL VESCOVO ERIO CASTELLUCCI CON I
VOLONTARI DELLE CARITAS PARROCCHIALI

Parrocchia di Gesù Redentore - Viale L. Da Vinci, 270 Modena

a cura di

I vincitori di «Moda al futuro»

Lapam Confartigianato Impresa Modena - Reggio Emilia

Alla Baracca sul Mare, presso Daniela Dallavalle in via Fleming a Carpi, sono andate in scena le premiazioni della 14ª edizione di «Moda al Futuro», iniziativa di grande successo promossa da Lapam Confartigianato e dall'Istituto Vallauri. Tra i 33 studenti delle classi quinte dell'indirizzo moda, ha trionfato l'unico ragazzo, Andrea Bonaccini, con il suo progetto «Il Cinema», seguito dall'azienda Twinset. Seconde ex aequo Anais Luongo («Femme») e Martina Depietri («La rinascita dell'eleganza»), seguite rispettivamente da Twinset e Liu Jo, mentre terze, ancora a pari merito, si sono classificate Jennifer Liviero, seguita da Giovani Idee, e Lara Razzini, con A.Vi Stampe e RC Fashion Rosa Cipria, con i progetti «Violenza psicologica - un amore fatale» e «Cruella de vil».

Numerose le menzioni: Matilde Solieri (seguita da Cristina Gavioli) è stata premiata come «Capo tendenza»; menzione «Creatività» sia per Michelle Piazzolla (Adriana Mode Sartoria) che per Annarita Renalto (Knitaly); menzione «Confezione» a Jessica Molino (CreaSi) e Chiara Perondi (Knitaly). Menzione «Progettazione grafica» per Amandeep Saini (Creazioni Miss Patty); «Sogno e teatralità» ad Asmaa Moughamir (Pretty Mode); infine menzione «Tema sociale» a Jennifer Liviero (seguita da Giovani Idee). Presente alla premiazione, come ospite d'onore, anche Anna Molinari. Vincenzo Cardarella, dirigente della scuola, spiega: «L'iniziativa rappresenta una tappa fondamentale nel percorso di formazione delle nostre studentesse e conferma l'importanza della sinergia pluriennale tra il nostro istituto e Lapam Confartigianato. Consente all'Istituto Vallauri di essere un punto di riferimento per la formazione professionale, garantendo sempre livelli di eccellenza per qualità e innovazione». Gli fa eco il presidente Lapam Moda, Roberto Guaitoli: «Per noi rappresenta un momento molto importante, attraverso un format azzeccato mette in condizioni studentesse e studenti del Vallauri di incontrare le imprese del settore. È un momento che deve essere visto dai partecipanti come esempio concreto di incoraggiamento per il loro futuro percorso professionale. Le aziende che hanno accompagnato i ragazzi, tra cui Twinset e Liu Jo, sono state ben 23 confermando il grande interesse del territorio per il progetto».

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

La presenza di Dio nella vita

«Non temere perché io sono con te» (Is 41,10). In questo tempo, in questa storia, in questo mondo, forse è sempre più difficile rendere viva questa parola. Il profeta Isaia ci riporta il nome con cui Dio si presenta nella storia, a partire da Mosè. Ma nel nostro oggi forse tante sono le domande su come Dio si fa sentire vicino a noi. La Bibbia ci racconta tante storie, tante vite, tanti sguardi, tanti modi di intendere Dio. Il Signore si intesse nella nostra vita a partire dai colori unici, particolari ed irripetibili che ha ognuno di noi. Il Signore tesse insieme a noi la nostra storia, il nostro vivere, e sta a noi riuscire a leggere o a non leggere la sua presenza. Ci viene in mente una frase che ha scritto un padre gesuita che conosciamo bene: «È a partire da quello che uno ha vissuto e vive che si interpreta Dio» (M.

Danieli sj). Sono le pareti di ogni cuore che funzionano da cassa armonica per scoprire con che suono Dio compare nella nostra vita. Le gioie, le fatiche, i sorrisi e le lacrime, danno sfumature tutte diverse, perché ogni nostra storia è diversa, ogni nostro vissuto è diverso. Il Signore si fa presente e si fa riconoscere da ciò che viviamo nella nostra vita, nelle esperienze belle e in quelle brutte. Quando leggiamo la parola di Dio, ogni storia, ogni vita raccontata, ogni situazione che vivono quelle persone, risuona nel nostro cuore in base a ciò che abbiamo vissuto o che stiamo vivendo. Ogni personaggio della Bibbia, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, vive un'esperienza di Dio tutta particolare, unica, immersa in un contesto, in una storia, in una famiglia, in una realtà. Sono tante e tante sfumature di vita in cui ci

possiamo riconoscere. Leggerle ci aiuta ad interrogarci su come e quando Dio è passato e passa nella nostra vita. Gli occhi semplici e limpidi dei bambini sanno sorprendere ogni volta in cui parlano di Dio, perché hanno uno sguardo che sa riconoscerlo. Ma poi si cresce, e la storia della nostra vita ci mette di fronte ad esperienze, ad incontri, che in qualche modo ci segnano. Cosa fare allora dei nostri sorrisi, delle nostre lacrime, delle nostre fatiche o delle nostre feste? Lasciamo spazio al nostro cuore per guardare a fondo? A volte sembra scomodo, inutile, forse quasi imbarazzante parlare di Dio nella società. Diventa difficile sentirsi liberi di confrontarsi sul nostro "sentire" la presenza del Signore nella nostra vita. Ma Dio passa sempre, anche quando non ce ne accorgiamo, e ci ripete, ad ogni nostro passo «io sono con te».

Il pellegrinaggio dei ministranti a Fiorano ricordando anche il beato Rolando Rivi

«Noi, servi inutili, ci siamo riuniti insieme per stare insieme». È iniziato con queste parole il pellegrinaggio diocesano dei ministranti, nel segno della memoria del beato Rolando Rivi. Prima di incamminarsi verso il Santuario della Beata Vergine del Castello, il gruppo di chierichetti si è raccolto nella chiesa parrocchiale di Fiorano, dove proprio il seminarista martire è stato il centro della riflessione. Dopo aver letto un breve brano della sua biografia, è iniziata la processione «verso la Madre di Dio». All'ingresso in Basilica il gruppo è stato accolto dalle solenni note dell'organo, ac-

compagnate dal popolo cantante. I ministranti si sono poi recati dinanzi all'effigie della Beata Vergine, dove ciascuno ha posato un fiore. Si sono poi cantati i solenni vesperi, con grande partecipazione anche da parte dei ministranti più piccoli. Non è mancata occasione di ricordare due cari beati della Diocesi, il giovane Rolando e don Luigi Lenzini, beatificato il giorno prima dal cardinale Semeraro in Piazza Grande. Dopo la conclusione della celebrazione, l'entu-



I ministranti nella Basilica di Fiorano

siamo di tutti i partecipanti è stato immortalato da una foto. La giornata è terminata nel Salone del Pellegrino, dove gnocco e crescentine hanno alimentato lo spirito di fraterna convivialità che ha unito chierichetti di ogni età. Matias Menabue

La comunità parrocchiale di Crocette ha celebrato con il cardinale Semeraro la beatificazione del sacerdote martire all'indomani della Messa in Piazza Grande

La preghiera nel luogo del martirio

DI FRANCO MERLI

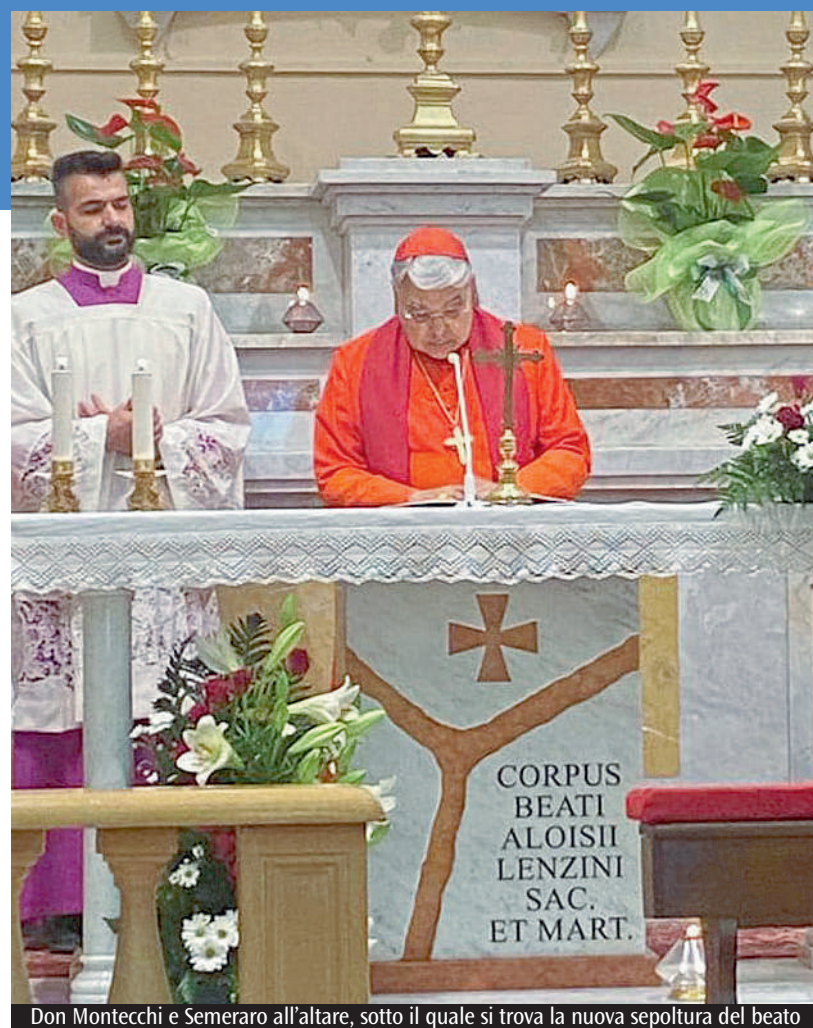
Domenica pomeriggio, i parrochiani di Crocette, i parenti di don Lenzini e le autorità civili e militari hanno accolto il cardinale Marcello Semeraro, arrivato da Fiumalbo, per una breve celebrazione dedicata al nuovo beato. Letto il Salmo e ascoltate le pagine della biografia che raccontano il martirio di don Luigi Lenzini, dopo un momento di silenzio e meditazione, il cardinale ha ricordato il valore della figura del martire, le cui reliquie sono custodite nell'urna realizzata appositamente alla base dell'altar maggiore della chiesa parrocchiale. «Il cardinale Semeraro ha voluto ricordarci che dare la vita è una delle caratteristiche tipiche, se non l'impronta tipica dell'essere cristiani, e che dare la vita per noi non è semplicemente pagare un prezzo ma è offrire l'esistenza per un tesoro più grande, è rendersi conto che nulla vale di più che il vivere "per", vivere per gli altri e per Dio», commenta il parroco don Roberto Montecchi. Dopo la benedizione con la reliquia del beato Lenzini, è stato inaugurato - alla presenza dell'autore - il dipinto che Primo Canepari ha donato all'arcivescovo Erio Castellucci e che l'arcivescovo ha donato alla parrocchia di Crocette. Il servizio organistico è stato assicurato dal maestro Davide Zanasi, mentre il Gruppo campanari del Frignano ha fatto suonare le campane della chiesa parrocchiale. «La beatificazione di don Luigi

Lenzini ha riempito di gioia la nostra comunità, un segno importante di come l'amore abbia trionfato sull'odio e sulla violenza - ha sottolineato il sindaco di Pavullo nel Frignano, Davide Venturelli -. Nella nostra montagna anche le piccole parrocchie di campagna hanno in tanti casi saputo conservare le tradizioni e le memorie, sia spirituali sia della comunità, e guardano con speranza al Futuro: segno tangibile è in questo caso il ricordo, da sempre coltivato, di questo benemerito parroco, così crudelmente assassinato, un uomo che nella sua schiettezza e nella sua franchezza, era stato visto come avversario formidabile per tutti coloro che nel 1945 aspiravano ad un diverso avvenire per la nazione italiana. La verità deve e può

trionfare, e ancora oggi l'insegnamento di don Lenzini, quello di non temere di denunciare le ingiustizie e le azioni non corrette, è di grande monito e insegnamento per tutti noi». Ringraziando il cardinale Semeraro per la sua presenza a Crocette di Pavullo all'indomani della celebrazione solenne in Piazza Grande, Venturelli ha dichiarato: «La comunità di Crocette e quella intera di Pavullo gioiscono per questo grande segno: i seminari di odio esistono ancora oggi, nelle forme più svariate, ma il tempo ha dimostrato come l'amore ed il perdono siano le armi più potenti per costruire un futuro di pace e di serenità, in cui tutti gli uomini possano dignitosamente costruire le proprie esistenze».



Il cardinale Semeraro fra il sindaco Venturelli e il parroco don Montecchi



Don Montecchi e Semeraro all'altare, sotto il quale si trova la nuova sepoltura del beato

Don Montecchi, parroco di Pavullo: «Dare la vita è una delle caratteristiche tipiche, se non l'impronta tipica dell'essere cristiani: non è semplicemente pagare un prezzo ma offrire l'esistenza per un tesoro più grande, rendersi conto che nulla vale di più che il vivere per gli altri e per Dio»

AL VOSTRO SERVIZIO OVUNQUE SERVA

Policlinico	059 37 50 00
Baggiovara	059 51 13 22
Modena Centro	059 22 52 43
Campogalliano	059 52 70 03
Sassuolo	0536 88 28 00
Carpi	059 69 65 67

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI

GIANNI GIBELLINI



Elisabetta, Gianni e Daniela Gibellini

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME



boni & zini
termoidraulica

DA 50 ANNI
RENDIAMO
CONFORTEVOLI
LE CASE DI MODENA

WWW.BONIEZINI.IT
TEL: 059820654



Più trasparenza, più partecipazione

Con l'espressione "8xmille" si indica una percentuale del gettito complessivo dell'Irpef pari appunto all'8xmille, che la Legge italiana 222/85 ha stabilito sia destinata per scopi sociali, umanitari, religiosi, caritativi e culturali.

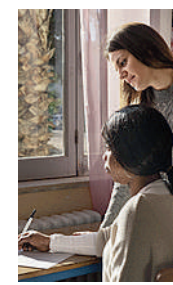
Ogni contribuente può scegliere di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica, allo Stato o ad altre confessioni religiose. Quando si firma per destinare l'8xmille non si paga una tassa in più: infatti attraverso la firma si esprime solo una preferenza per far destinare quella percentuale del gettito complessivo dell'Irpef alla Chiesa cattolica. In proporzione alle firme ricevute, la Chiesa cattolica utilizza i fondi 8xmille ad essa destinati, come previsto dalla legge 222/85. L'8xmille alla Chiesa cattolica non è una spesa, ma un costante investimento che ha una ricaduta positiva e tangibile su tutta la comunità. Le iniziative della Cei per aumentare la trasparenza dei dati, mirano ad accrescere la coscienza e favorire la partecipazione dei cittadini alla missione caritativa e spirituale della Chiesa cattolica.



«Un piccolo gesto, una grande missione» Come firmare e perché alla Chiesa cattolica

L'8xmille non è una tassa in più e non costa nulla. Con la firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica si potrà offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come è dove firmare sulla dichiarazione dei redditi è molto semplice, basta seguire le istruzioni riportate sul sito www.8xmille.it/come-firmare. E se si sceglie di non firmare? Cosa succede? La quota del gettito Irpef sarà comunque destinata, e ripartita in proporzione alle preferenze di chi ha firmato. Ad esempio: il 10% dei contribuenti ha firmato per una certa confessione religiosa? Il 10% dei fondi andrà a quella confessione, indipendentemente dal numero degli astenuti. In sostanza: chi non firma lascia agli altri cittadini la facoltà di decidere per lui, dato che i fondi vengono ripartiti per intero. Anche i contribuenti che non devono presentare la dichiarazione dei redditi pos-

sono partecipare alla scelta, utilizzando l'apposita scheda allegata alla Certificazione unica o, nel caso in cui non se ne disponga, quella presente all'interno del Modello redditi. Grazie all'8xmille, dal 1990 ad oggi la Chiesa cattolica ha potuto realizzare migliaia di progetti, diffusi in modo capillare sul territorio, che si contraddistinguono per la forte rilevanza sociale, il sostegno attivo all'occupazione, la tutela del patrimonio storico-culturale e artistico, la promozione dello sviluppo nei Paesi più poveri. Se decidi di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai dare un aiuto concreto ai più deboli e a chi spende ogni giorno della sua vita al loro fianco. Potrai contribuire a realizzare progetti vicini a casa tua o dall'altra parte del mondo. Sul sito <https://www.8xmille.it/rendiconto> si trova il rendiconto generale delle destinazioni dell'8xmille assegnate alla Chiesa cattolica. Migliaia di interventi per la carità e la pastorale a livello nazionale e nelle 226 diocesi italiane, per i progetti caritativi e umanitari nei Paesi in via di sviluppo e per il sostentamento dei sacerdoti.



Culto e pastorale, carità e sacerdoti

Secondo legge, i fondi 8xmille sono impiegati per tre finalità: esigenze di culto e pastorale della popolazione italiana, sostentamento dei sacerdoti, interventi caritativi in Italia e nei paesi in via di sviluppo. Ogni anno, a maggio, durante l'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana, i vescovi determinano la suddivisione dei fondi 8xmille per le tre finalità previste dalla legge. La Chiesa cattolica interviene in Italia nel campo del culto e della carità in due forme: con le quote trasferite dalla Cei, annualmente, alle diocesi e destinate ad attività locali; con le quote destinate ad attività di rilievo nazionale riservate alla Presidenza della Cei. Ma l'8xmille sostiene anche i sacerdoti. Infatti, in seguito alla Revisione del Concordato Lateranense del 1984, i sacerdoti diocesani non ricevono più il sostegno economico dallo Stato. Nel 1989 è nato il nuovo sistema di sostentamento del clero che si basa sulle libere offerte dei cittadini e, ad integrazione di queste, su una parte dell'8xmille.

8xmille
CHIESA CATTOLICA

NON È MAI SOLO UNA FIRMA. È DI PIÙ, MOLTO DI PIÙ

Intervista a Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica

Serve una nuova consapevolezza

«Le firme di oggi potrebbero non esserci domani, se non ci impegniamo a sostenerle»

Un milione di firme. Di tanto sono cresciuti i consensi verso lo Stato; altrettanto sono diminuiti quelli alla Chiesa cattolica. Lo dicono gli ultimi dati messi a disposizione dal Ministero dell'economia e delle finanze, relativi alle dichiarazioni del 2020 (su redditi 2019). Dichiarazioni compilate, dunque, nel pieno della prima ondata pandemica, certamente influenzate da una situazione drammatica in cui il senso civico di tanti italiani li ha portati forse a guardare alle istituzioni pubbliche più in difficoltà, specialmente quelle sanitarie. Sono sempre una larghissima maggioranza le preferenze raccolte dalla Chiesa cattolica (oltre 12 milioni di firme, più del 70% di quelle espresse). Però il segnale non può essere trascurato, perché si tratta del più forte calo di consensi mai registrato da quando c'è l'8xmille. Ne parliamo con Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Direttore, questo calo di consensi la preoccupa?
Non parlerei di preoccupazione, visto il contesto in cui questi numeri sono maturati. Sono però dei dati che ci devono indurre ad una seria riflessione. Da quando, poco più di 30 anni fa, il sistema dell'8xmille è andato a regime, si è gradualmente consolidata una sorta di sottintesa certezza che nessuno potrà mai intaccare il patrimonio di firme destinate alla Chiesa cattolica. **E invece, non è così?**
Non proprio. Guardando agli anni passati e all'attuale gestione delle risorse che i contribuenti hanno scelto di destinare alla Chiesa, posso dire

senza timore di essere smentito che ne è sempre stato fatto un buon uso. Scrupoloso, accuratamente rendicontato, e che ha prodotto risultati straordinari in termini di servizio ai poveri, manutenzione dei beni culturali della Chiesa, sostegno all'azione pastorale. È giunto il momento, però, di fare un passo avanti ulteriore.

A cosa si riferisce?
Prendo in prestito le parole del cardinale Attilio Nicora, scomparso nel 2017 a 80 anni, che per vent'anni ha offerto un contributo fondamentale al cammino del Sovvenire nella Chiesa italiana. Diceva Nicora: «La verifica dell'autenticità di uno spirito di comunione e di corresponsabilità è la disponibilità che uno ha di mettersi a tal punto dentro, da mettere insieme anche la questione delle risorse, dei mezzi economici, delle necessità che la Chiesa ha di sostenersi per vivere e per esercitare la propria missione». Ecco la domanda che dobbiamo farci: fino a che punto siamo dentro, nel cammino della nostra Chiesa? Fino a che punto la sentiamo veramente nostra? **Quindi ritiene che serva una maggiore consapevolezza?**
Esattamente. In ogni diocesi, in ogni parrocchia, in ogni famiglia di cattolici bisogna ritrovare lo slancio che ci fa dire: «La mia firma è fondamentale, perché le necessità della Chiesa riguardano anche me». L'8xmille non costa nulla a chi firma, ma non può mai essere dato per scontato. Noi per primi, che dalla Cei ne coordiniamo la comunicazione e la promozione, dobbiamo essere ancora più bravi nel ricordare agli italiani quanto sia importante il contributo di ciascuno. Ma è soprattutto dal basso che deve partire questo cambio di passo. In ogni casa, in ogni parrocchia, in ogni diocesi. Le firme che oggi ci sono potrebbero un domani non esserci più, se non ci impegniamo davvero a farle crescere e a sostenerle. La pandemia ce lo ha ricordato con provvidenziale forza.



Uno degli scatti realizzati da Francesco Zizola per la campagna di comunicazione dell'8xmille

Un gesto semplice che genera ovunque segni di solidarietà



La campagna di comunicazione, "on air" dall'8 maggio, racconta come la Chiesa cattolica grazie alle firme dei contribuenti, riesca a offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili

Un semplice gesto che vale migliaia di opere. In tutta Italia, da Nord a Sud. Questo il significato profondo del claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza episcopale italiana: «Non è mai solo una firma. È di più, molto di più». La campagna, "on air" dallo scorso 8 maggio, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei contribuenti riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il

supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un dormitorio, un condominio solidale, un orto sociale diventano molto di più e si traducono in luoghi di ascolto e condivisione, in mani tese verso altre mani, in occasioni di riscatto. Gli spot mettono al centro il valore della firma: un segno che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. «L'obiettivo della campagna 2022 è dare ancora una volta voce alla Chiesa in uscita - afferma il responsabile del Servizio promozione della Cei, Massimo Monzio Compagnoni - motivata da valori che sono quelli del Vangelo: amore, conforto, speranza, accoglienza, annuncio, fede. Gli spot ruotano intorno al "valore della firma" e ai progetti realizzati grazie ad essa. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno

a chi è in difficoltà ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Dietro ogni progetto le risorse economiche sono state messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari, spesso il vero motore dei progetti realizzati». La campagna, ideata per l'agenzia Another Place da Stefano Maria Palombi che firma anche la regia, è pianificata su tv, con spot da 30" e 15", web, radio, stampa e affissione. Le foto sono di Francesco Zizola. Sul web e sui social sono previste campagne ad hoc per raccontare una Chiesa in prima linea, sempre al servizio del Paese, che si prende cura degli anziani soli, dei giovani in difficoltà, delle famiglie, colpite dalla pandemia e dalla crisi economica, a cui è necessario restituire speranza e risorse per ripartire.

«Fiducia nella città», i poveri risorsa di speranza

Il progetto realizzato nel quartiere Crocetta-Sacca ha visto nascere un presidio multifunzionale, luogo di incontro e confronto

DI FEDERICO VALENZANO *

Talvolta i titoli aiutano a fare sintesi. Così come i progetti divengono occasione per ripensare alle priorità e a decidere verso dove si vuole camminare. I progetti 8xmille Italia della Cei, gestiti nell'ambito caritativo da Caritas italiana, offrono alle diocesi, quindi anche a Caritas diocesana, di avere certamente delle risorse economiche ulteriori rispetto a quelle ordinarie per investire su delle priorità individuate con

stile sinodale, dal vescovo, dal vicario della carità e dalla direzione Caritas con l'équipe diocesana. Ecco perché in piena pandemia, forti della preziosa generativa esperienza di «Donne e uomini di speranza», risposta concreta della Chiesa di Modena-Nonantola all'emergenza sociale oltre che a quella sanitaria, si è deciso di investire in processi di animazione nel quartiere Crocetta-Sacca volti a rilevare le esigenze inespresse della comunità locale e ad attivare, in una logica di animazione tipica di Caritas, la stessa comunità. La convinzione sempre più radicata è quella di intervenire non "per dare" o "per fare" ma per rendersi conto, pur nelle strutturali dissimmetrie, prestando occhi e orecchie, alle realtà del territorio, sapendo uscire anche dalle comunità parrocchiali, per riuscire a comprendere quali le priorità per co-

struire condizioni più vivibili per tutti. In una logica di ecologia integrale, e di pieno sviluppo umano, non è più sufficiente trovare risposte a problemi sociali complessi, consapevoli della parzialità degli esiti di ogni intervento. Diviene più generativo allestire le condizioni perché i diritti oltre ad essere riconosciuti dalla comunità siano effettivamente goduti ed esercitati dalle persone, per non aumentare ancor di più disuguaglianze già presenti e un clima di allontanamento e sfiducia tra cittadini e istituzioni. Ecco come un lavoro di progettazione che prevede sempre come dice la parola etimologicamente - un gettare "lo sguardo oltre", richiama al tempo stesso l'immaginare interventi che non vengono "disegnati su pagine bianche" ma che debbono essere pensati con un territorio e un contesto sociale dinamico, vivo, co-protagoni-

sta. Il «Laboratorio Crocetta», presidio multifunzionale sito nell'omonima via della Crocetta, sta divenendo luogo di incontro e confronto tra generazioni, culture, generi, appartenenze organizzative differenti che insieme indicano quando è possibile avere fiducia nella città, intesa non solo come l'architettura più astratta dei servizi, ma anche come la possibile «convivialità delle differenze» per citare don Tonino Bello. Un progetto nell'area del supporto socio-educativo che sta permettendo di confrontarsi insieme con la complessità e la multidimensionalità della povertà, comprendendo che l'allestimento di contesti educativi sia l'unica risposta possibile a sfide sempre più somiglianti a dei grovigli. Un progetto che sta illuminando come solo attraverso la difficile strada della responsabilità condivisa attorno alle tante problematiche

L'inaugurazione del «Laboratorio Crocetta», presidio multifunzionale del progetto «Fiducia nella città» finanziato con i fondi 8xmille Cei



sociali, sia possibile sortire insieme parafasando nella contemporaneità il motto di don Milani, «I care», mi interessa, mi sta a cuore, sapendo riconoscere che solo nel paradigma della inter-indipendenza tra cittadini, come dice il sociologo Magatti, si può trovare una via nuova a decenni di individualismo sfrenato che ha eroso il capitale

sociale, generando distanze talvolta incalcolabili fra corpi sociali. Un progetto che rimette al centro la fede-fiducia così centrale nella nostra vita di cristiani, e che non immagina soluzioni se non nella comunità, nel dialogo tra Chiesa e mondo così caro al Concilio Vaticano II e al magistero di papa Francesco. * vicedirettore Caritas diocesana

Sotto la lente
di don Nardo Maselli

Il prete vecchio stampo e il taxista

Chi è pratico di Roma sa che come in tutta le città del mondo vi prestano servizio taxisti onesti e un pochino meno. Don Filippo era pratico di Roma, anche perché vi si era fermato da giovane per ragioni di studio. Ora era molto vecchio e ogni tanto faceva una scappatina alla capitale. Per gli spostamenti preferiva il taxi, poiché i mezzi pubblici erano scomodi e quasi sempre affollati all'incredibile. Si trovava una mattina nei pressi di san Pietro, dal momento che aveva preso alloggio nei paraggi e prese il taxi, per recarsi a San Paolo fuori le mura. Il taxista era un uomo di mezza età e attaccò subito discorso con il passeggero, forse per tastargli il polso o per distrarlo. Don Filippo si rese conto che l'autista nei pressi del Tevere, anziché girare a destra verso san Paolo, aveva preso il lungo Tevere a sinistra verso ponte Milvio.

Gli venne spontaneo di chiedere spiegazione; visto che non aveva alcuna fretta, decise di stare al gioco. Nel frattempo i due continuarono a parlare; a dire il vero più che altro parlava il taxista. Raccontava che era molto religioso, che era entusiasta del Papa, che aveva come amici parecchi "pezzi grossi" del Vaticano... Arrivarono fra giri e rigiri circa a metà di via Nomentana e l'autista chiese al passeggero se, visto che passavano di lì, avesse desiderato visitare la meravigliosa basilica di sant'Agnes. Don Filippo, facendo l'indifferente, disse di no, poiché aveva una certa urgenza di arrivare a san Paolo. Il taxista si rinfrancò, pensando che davvero quel vecchio prete era mai stato a Roma. Quando Dio volle (si fa per dire!) arrivarono davanti alla Basilica di san Paolo. Il tassametro segnava quarant'otto euro e il taxista precisò che lui tutte le

matte era a san Pietro e che se... Don Filippo gioì alla notizia e precisò che il mattino dopo alle ore nove precise avrebbe richiesto ancora una volta il suo servizio. Il volto dell'altro si fece radioso. Il prete estrasse direttamente dalla tasca una banconota già preparata da cinquanta euro e disse di tenere il resto. Il taxista gli fece addirittura un inchino e assicurò che il mattino dopo sarebbe stato a sua disposizione. La mattina dopo era attesa da tutti e due con ansia, anche per motivi molto diversi. Il taxista perché il prete gli aveva affibbiato una banconota falsa; don Filippo per rimediare allo scherzetto, per ridimensionare il pagamento del giorno prima e rendere noto al taxista che lui le strade di Roma le conosceva alla perfezione, avendolo percorso quando lui era ancora in fasce.

All'emporio sociale Portobello di Modena un «villaggio» contro la povertà educativa

Far crescere nelle famiglie l'importanza delle buone pratiche per influenzare positivamente lo sviluppo dei bambini, l'ambiente familiare di apprendimento e contribuire a prevenire disuguaglianze e povertà educativa e socio-economica. È questo il principale obiettivo di «Un villaggio per crescere», progetto proposto e coordinato a livello nazionale dal Centro per la salute del bambino e co-finanziato dall'impresa sociale «Con i bambini» e dalla Fondazione Generali Italia - The human safety net (Thsn), Ora di Futuro, nell'ambito del progetto «Crescere nel villaggio».



Bambini nel «villaggio»

A Modena, il «villaggio» è stato avviato presso l'emporio sociale Portobello, grazie alla collaborazione dei partner locali Porta Aperta, Associazione Futuro e Associazione Culturale Pediatri Emilia, entrando a fare parte di una rete di circa 30 sedi in Italia e distinguendosi per essere l'unica sede che sperimenta la sinergia con un'attività di emporio solidale, costituendosi così come progetto pi-

lota sotto questo aspetto. I destinatari del progetto sono i bambini da 0 a 6 anni e le loro famiglie che si rivolgono a Portobello, famiglie che vivono in situazione di fragilità dal punto di vista economico e che beneficiano dell'aiuto alimentare dell'emporio ma anche di altre forme di supporto, come quella in ambito educativo e relazionale offerta dal villaggio. Sono circa 300 le famiglie profughe ucraine a cui Portobello (gestito da Porta Aperta) distribuisce quotidianamente generi alimentari, numero che si aggiunge all'ordinaria utenza dell'emporio. La maggior parte delle famiglie profughe ucraine è composta anche da bambini che, a loro volta, accedono al villaggio.

Alberto Desco ha pubblicato un nuovo titolo del progetto «Figurae», edito da Artestampa per l'Arcidiocesi, dedicato ai tre portali originariamente previsti nel Duomo di Modena

Le tre «Porte sorelle» che parlano ai fedeli

La storia della Salvezza veniva proposta al popolo tramite la scultura

DI FRANCESCO GHERARDI

La collana «Figurae», edita da Artestampa per l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, si è arricchita di un nuovo agile volume, firmato da Alberto Desco, che conduce il visitatore alla scoperta delle tre porte più antiche del Duomo di Modena. Tre porte sorelle per entrare nel Duomo di Modena, è il titolo. Nell'opera, che consta di 59 pagine con numerose illustrazioni, Desco presenta la Porta Maggiore, al centro della facciata, la Porta detta della Pescheria, sul fianco nord vicino alla Ghirlandina, e la Porta del Battesimo, detta anche dei Principi, su Piazza Grande. Esse sono le tre porte originali della Cattedrale: le due porte minori sulla facciata e la Porta Regia sono frutto di interventi successivi al completamento dell'edificio e alla sua consacrazione nel 1184. Il che è abbastanza evidente se si considerano le due porte minori sulla facciata, la cui apertura impose di sollevare la prima e la quarta delle lastre di Wiligelmo con le storie della Genesi - originariamente pensate per essere lette in continuità - che dal XIII secolo vennero a trovarsi ad altezze diverse, come le vediamo ancor oggi. L'autore, partendo dal versetto giovanneo «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv, 10,9), propone una lettura artistica e teologica delle porte del Duomo, in particolare per quanto concerne la Porta dei Principi, che costituiva l'ingresso al fonte battesimale della Cattedrale e che, pertanto, possiede un apparato iconografico particolarmente ricco. Un elemento comune alle tre porte considerate è la presenza del medesimo tipo di



A sinistra, l'architrave e il volto della Porta dei Principi del Duomo di Modena, con la raffigurazione della vita di San Geminiano. A destra, la figura di san Giovanni Battista, scolpita nell'intradosso dell'architrave della Porta dei Principi, con il cartiglio dell'Agnus Dei



protiro, ognuno dei quali è sorretto da una coppia di colonne appoggiate su una coppia di leoni con le prede fra le zampe, oppure eretti. «Essi sorvegliano le porte, rassicurando con la loro forza e ammonendo contro le tentazioni»,

scrive Desco, che sottolinea poi la forma stessa delle porte: un rettangolo unito ad un semicerchio, a simboleggiare l'incarnazione di Cristo, che unisce la forma quadrangolare rappresentante la terra - con i quattro punti cardinali -

e quella semicircolare che ricorda la volta celeste. Lo stipite della Porta dei Principi, la porta battesimale del Duomo, raffigura i dodici Apostoli sui quali si fonda la Chiesa e, insieme ad essi, san Geminiano, con i paramenti liturgici e le

insigne vescovili - mitra e pallio - a ricordare l'importanza della successione apostolica dei vescovi nella Chiesa. Geminiano, come è noto, è anche il protagonista dei bassorilievi scolpiti sull'architrave, che ne raccontano il celebre viaggio

a Costantinopoli, per guarire la figlia dell'Imperatore. Nell'intradosso dell'architrave, il fedele che entra è sovrastato dalla figura di Giovanni il Battista e da san Paolo, che regge il cartiglio che ricorda come «Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, nella sua morte siamo stati battezzati» (Rm 6,3). Ma l'iconografia che il Duomo proponeva ai fedeli comprendeva anche l'intera storia della Salvezza - si pensi ai profeti nella Porta Maggiore - che inserisce nell'eterno la ripetizione delle stagioni della vita del Creato e dell'uomo nel Creato, magistralmente raffigurata nella Porta della Pescheria, che leggeva in chiave cristiana anche la letteratura contemporanea - come il ciclo arturiano rappresentato nell'arco sulla medesima Porta della Pescheria - o la saggezza classica, con la favola di Esopo in cui i galli che trasportano nel pollaio la volpe che si finge morta diventano l'allegoria dei cristiani sprovveduti che consentono all'eresia di entrare nella comunità e distruggerla. Il Duomo di Modena è un grande libro di pietra, scritto in una lingua antica che pubblicazioni come questa si propongono di rendere di nuovo accessibile a tutti.

LA COLLANA

La collana «Figurae» si compone, oltre che del volume *Tre porte sorelle per entrare nel Duomo di Modena*, di Alberto Desco, dei titoli *Il Duomo parlante. Una lettura teologica della Cattedrale di Modena* di Erio Castellucci, *Geminiano in casa sua. Un nome, un volto, una presenza*, di Alberto Desco, autore anche de *Il Mistero pasquale nelle immagini del Duomo di Modena* e di *Creati, caduti, salvati. La Genesi nel Duomo di Modena*, dei volumi di Giovanna Caselgrandi *Il bestiario divino. Figure di animali reali e fantastici nel Duomo di Modena* e *nell'Abbazia di Nonantola, Corpi Celesti. Reliquie e reliquiari del Duomo di Modena e dell'Abbazia di Nonantola* di Giovanna Caselgrandi, Francesca Fontana e Diana Marchi, di *Anselmo duca, abate e santo fondatore dell'abbazia di Nonantola*, di Gabriella Malagoli, *Incontrare Maria attorno e dentro il Duomo di Modena* di Elisa Bertozzi, *La storia e il Giudizio nella cappella Bellincini del Duomo di Modena*, di Massimiliano Venturini e *I profeti sulla facciata*

Una serie di opere che si rivolgono ai turisti e ai docenti

del Duomo di Modena, di Francesco Maria Feltri. Scopo della collana è raccontare i significati religiosi, umani e storici che si celano nell'architettura e nell'arte sacra del Duomo di Modena e dell'Abbazia di Nonantola. Proprio un'idea tipica dell'arte cristiana - che la figura è un'immagine vera di per sé, ma è anche un rimando a un nuovo e più profondo significato - dà origine al progetto e fornisce il nome alla collana stessa. Le pubblicazioni sono impaginate con immagini, didascalie e brevi testi di facile fruizione, perché l'intento è quello di

riavvicinare con semplicità - e, al tempo stesso, con autorevolezza scientifica - un pubblico vasto ed eterogeneo. Non mancano infatti pubblicazioni accademiche sul Duomo e sull'Abbazia ed esistono già alcuni testi più strettamente divulgativi: la lacuna che la collana «Figurae» intende colmare è quella di una «fasce intermedia», per così dire, ma, soprattutto, quella di offrire a tutti gli strumenti necessari a «leggere» un linguaggio, quello dell'arte sacra cristiana, del quale spesso i cristiani stessi sembrano aver perduto le chiavi interpretative. I volumi sono pubblicati anche in lingua inglese, e possono essere un supporto prezioso tanto per i docenti di materie storico-artistiche e per i turisti - sempre più numerosi, specialmente al sito Unesco di Modena - quanto per i catechisti che intendano avvalersene nell'ambito di percorsi di pastorale attraverso l'arte. I volumi sono disponibili in Curia arcivescovile, presso l'ufficio di «Nostro Tempo».

a cura di

Fondazione di Modena, al territorio oltre 52 milioni nel 2021



Palazzo Montecuccoli, sede della Fondazione

Fondazione di Modena ha deliberato nel 2021 erogazioni per 52 milioni e 668 mila euro, finanziando 212 progetti sul territorio. Al netto dei quasi 29 milioni dedicati ad Ago Modena Fabbriche Culturali (di cui oltre 27 per la riqualificazione architettonica), 23,8 milioni di euro sono stati distribuiti nelle aree strategiche di riferimento della Fondazione: Persona, Cultura e Pianeta. È quanto emerge dal Bilancio di Missione e di Esercizio 2021, approvato dal Consiglio di Indirizzo della Fondazione. L'area Persona, con quasi 11,3 milioni di euro (comprensivi dei 3,4 milioni di euro destinati ai progetti nazionali Fondazione Con il Sud e Povertà Educativa), è quella che vede assegnate le maggiori risorse (il 47% circa) e sostenuto il più alto

numero di progetti (88), seguita dall'area Cultura, con 81 progetti finanziati e un ammontare complessivo dei contributi assegnati di oltre 8,6 milioni di euro (pari al 36% circa di quanto deliberato). All'area Pianeta, che comprende sia le sfide più legate alla sostenibilità ambientale che quelle volte allo sviluppo di attività di ricerca e innovazione sul territorio, risultano assegnate poco meno del 17% delle risorse erogate, pari a 3,9 milioni di euro per 39 progetti in campo. Il Bilancio 2021 contiene anche una prima sperimentazione di analisi del contributo di un campione di 20 progetti, selezionati tra i 212 sostenuti o promossi dalla Fondazione, rispetto ai 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile individuati nell'Agenda ONU 2030. Di seguito

quelli più rilevanti in termini di contributi: ridurre le ineguaglianze e promuovere l'inclusione sociale; fornire un'educazione di qualità; incentivare una crescita economica duratura e inclusiva, un'occupazione produttiva e un lavoro dignitoso; rendere le aree urbane più inclusive, sicure e sostenibili; promuovere l'emancipazione e la parità di genere. Nel Bilancio si informa anche del lavoro avviato nel 2021 con le fondazioni Cassa di Risparmio di Mirandola e di Vignola e la collaborazione della Provincia di Modena, che ha portato a inizio 2022 al lancio del bando «Italia Domani - Modena» per sostenere gli enti locali nella finalizzazione di progetti da candidare ai bandi del Pnrr, con una dotazione economica di

900mila euro. Per quanto riguarda Ago Modena Fabbriche Culturali, che merita un capitolo a parte, ricordiamo che il 2021 è l'anno che ha visto l'avvio dei lavori per la riqualificazione del complesso ex Ospedale Sant'Agostino, con un impegno economico di quasi 28 milioni di euro (27 milioni e 824mila euro). Un impegno che continua con lo stanziamento di altri 23 milioni e 300 mila euro allocati a bilancio, necessari a garantire il completamento dei lavori di riqualificazione dell'intero complesso. Sempre sotto la voce Ago troviamo anche gli 810mila euro con cui la Fondazione di Modena ha finanziato la progettazione del secondo stralcio esecutivo della riqualificazione dell'ex Ospedale Estense,

nella prospettiva di un grande complesso culturale che abbracci Largo Porta Sant'Agostino nella sua interezza. Quanto ai risultati in ambito finanziario, la Fondazione ha confermato la sua capacità di affrontare la complessità non solo raggiungendo ma addirittura incrementando gli obiettivi previsionali prefissati, con un avanzo di esercizio di oltre 41 milioni di euro. Questo nonostante il contesto estremamente volatile che ha caratterizzato i mercati finanziari per l'intero anno 2021, non solo per le conseguenze economiche connesse alla pandemia da Covid-19 ma anche per le incertezze legate alle Banche centrali mondiali e le tensioni geopolitiche sfociate nell'attuale conflitto in Ucraina.

In cammino con il Vangelo

Santissima Trinità - 12/6/2022 - Pro 8,22-31; Sal 8; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15

di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati

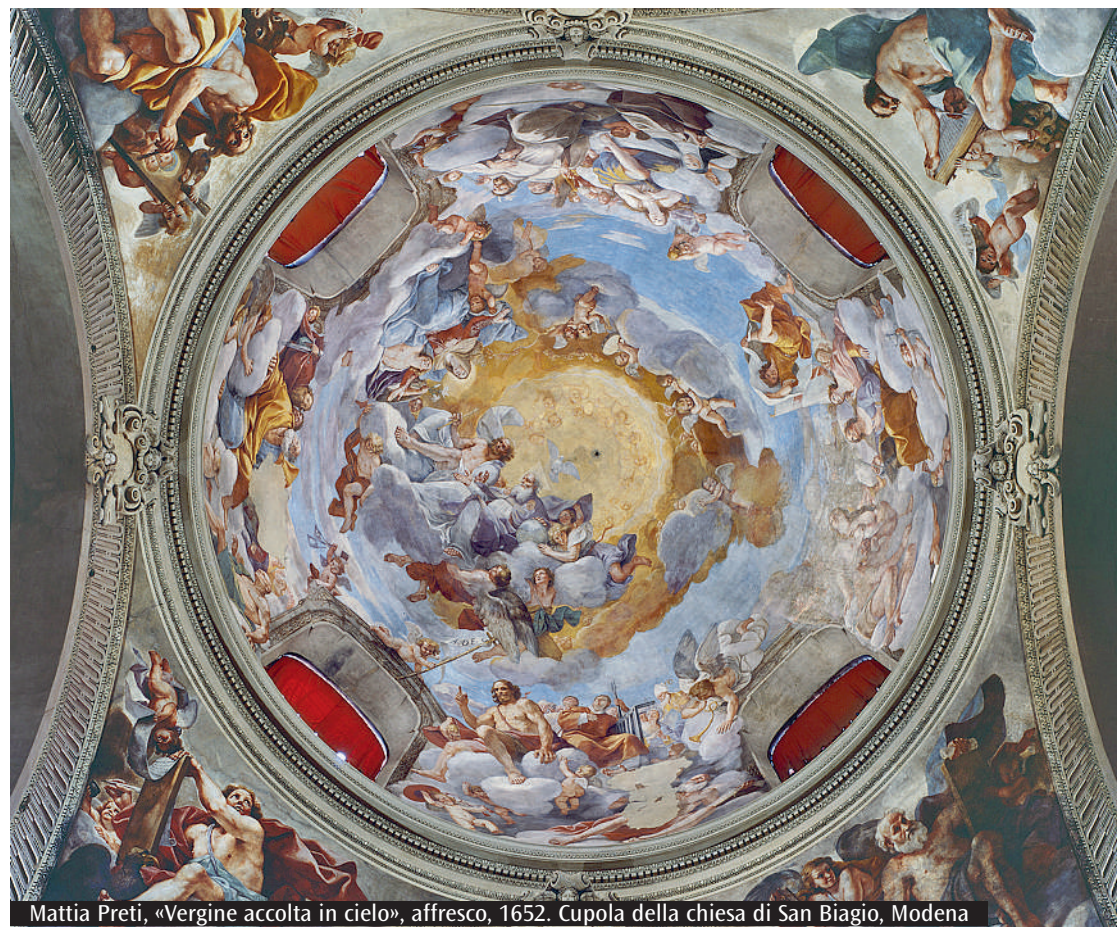
Prosegue in queste domeniche il vangelo di Giovanni, che ci riporta parole di Gesù che non sono di immediata comprensione, per noi. Allo stesso tempo, come spesso accade nei discorsi di Gesù riportati da Giovanni, diventa facile per noi una cosa: identificarci negli apostoli smarriti, incerti, insicuri, e confusi. Non c'è bisogno che vengano descritte le loro espressioni, basta guardare le nostre, di fronte alle parole di Gesù. Non capiamo, faticiamo a trovare il senso e la logica, perché continuiamo ad utilizzare i criteri della nostra logica, della razionalità umana, che è completamente diversa dalla logica di Dio: «Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie» (Is 55,8), scrive il profeta Isaia. Ed è proprio così, non siamo in grado di comprendere i pensieri di Dio, perché seguono la logica dell'Amore. Gesù sapeva e sa che, come i suoi discepoli, noi non siamo in grado di afferrare subito le sue parole, il suo esempio, le sue azioni e la sua vita. Sa che i nostri occhi sono ancora annebbiati, come quelli dei suoi amici nel cenacolo. «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso» (Gv 16,12); così inizia il brano del Vangelo della prossima domenica. Gesù ha da dirci tante cose, ma non siamo capaci di portarne il peso. E non è solo un "peso" drammatico, una "pesantezza" di vita che faremmo fatica a vivere, ma possiamo leggere il peso anche come senso di profondità. Come se fosse chiaro che non sempre siamo pronti a lasciare che la nebbia si diradi dai nostri occhi per guardare al mondo cercando la verità che Gesù ci vuole mostrare. È lo Spirito della verità, ci spiega Gesù, che ci può guidare a tutta la

Apprendo il cuore accogliamo lo Spirito della verità di Cristo

verità, a quella verità che Gesù è venuto a mostrarci con la sua vita, che ci porta nella profondità ed autenticità delle cose, del mondo, delle relazioni. Solo se lasciamo che questo Spirito apra i nostri occhi, allora potremo scorgere la verità che Gesù ci ha mostrato con la sua vita. E la sua verità, tutto ciò che ha detto, tutto ciò che ha fatto, il suo

modo di vedere il mondo, le persone, la vita, è la verità di Dio, perché Gesù e Dio sono una cosa sola. Ecco allora dove possiamo cercare quel "peso" che hanno le parole di Gesù: nella sua vita, nella sua parola, che ci parla attraverso la concretezza della sua umanità e la meraviglia della sua divinità. Ecco allora dove possiamo cercare la verità, con

l'aiuto dello Spirito: nella vita scritta nei vangeli, capaci di lasciare che davvero la Parola di Dio ci metta in gioco, affiancandoci quotidianamente al passo di Gesù che non ci lascia mai soli. Di fronte alle parole di Gesù potremmo sentirci spronati, quasi sfidati a desiderare di portare quel "peso", per capire che cosa significa, per assaporarne il senso. Lo Spirito ci aiuti ad aprire il nostro cuore perché la Parola di Dio diventi compagna delle nostre scelte, racconto delle nostre vite, segno della presenza di Dio accanto a noi.



Mattia Preti, «Vergine accolta in cielo», affresco, 1652. Cupola della chiesa di San Biagio, Modena

La settimana del Papa

di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati



Papa Francesco, da settimane alle prese con un forte dolore al ginocchio, accompagnato alla poltrona sul sagrato della Basilica di San Pietro per l'udienza generale di mercoledì scorso (foto Reuters)

«Gli anziani sempre più scartati La società si affretti a custodirli»

Papa Francesco, nell'udienza di mercoledì scorso, ha citato il Salmo 71 per aiutarci a meditare sulla forte tensione che abita la condizione della vecchiaia, quando la memoria delle fatiche superate e delle benedizioni ricevute è messa alla prova della fede e della speranza. Così ha esordito il Papa: «La prova si presenta già di per sé con la debolezza che accompagna il passaggio attraverso la fragilità e la vulnerabilità dell'età avanzata. E il salmista - un anziano che si rivolge al Signore - menziona esplicitamente il fatto che questo processo diventa un'occasione di abbandono, di inganno e prevaricazione e di prepotenza, che a volte si accaniscono sull'anziano. Una forma di viltà nella quale ci stiamo specializzando in questa nostra società». «In questa società dello scarto - ha osservato Francesco - gli anziani sono messi da parte e soffrono queste cose. Non manca, infatti, chi approfitta dell'età dell'anziano, per imbroglarlo, per intimidirlo in mille modi. Gli anziani scartati, abbandonati nelle case di riposo, senza che i figli vadano a trovarli o se vanno, vanno poche volte all'anno. E questo succede: succede oggi, succede nelle famiglie, succede sempre. Dobbiamo riflettere su questo. L'intera società deve affrettarsi a prendersi cura dei suoi vecchi - sono il tesoro! -, sempre più numerosi, e spesso anche più abbandonati. Come mai la civiltà moderna, così progredita ed efficiente,

è così a disagio nei confronti della malattia e della vecchiaia, nasconde la malattia, nasconde la vecchiaia? E come mai la politica, che si mostra tanto impegnata nel definire i limiti di una sopravvivenza dignitosa, nello stesso tempo è insensibile alla dignità di una affettuosa convivenza con i vecchi e i malati? L'emarginazione degli anziani, sia concettuale sia pratica, corrompe tutte le stagioni della vita, non solo quella dell'anzianità».

«Ognuno di noi può pensare oggi agli anziani della famiglia: come mi rapporto con loro, li ricordo, vado a trovarli? Cerco che non manchi nulla a loro? Li rispetto? Gli anziani che sono nella mia famiglia, mamma, papà, nonno, nonna, gli zii, amici, li ho cancellati dalla mia vita? O vado da loro a prendere saggezza, la saggezza della vita?», la riflessione proposta dal Papa, che ha dunque concluso: «Ricordati che anche tu sarai anziano o anziana. La vecchiaia viene per tutti. E come tu vorresti essere trattato o trattata nel momento nella vecchiaia, tratta tu gli anziani oggi. Sono la memoria della famiglia, la memoria dell'umanità, la memoria del Paese. Custodire gli anziani che sono saggezza. Il Signore conceda agli anziani che fanno parte della Chiesa la generosità di questa invocazione e di questa provocatione. Che questa fiducia nel Signore ci contaghi. E questo, per il bene di tutti, di loro e di noi e dei nostri figli».

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Tarquinio

È una missione.

La tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

8xmille.it

Anna e Massimo
Assistenza malati
di Alzheimer
Roma